

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO

Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

- I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina L. 15.-
- Storia Battaglione "MORBEGNO" 3.-
- Storia Battaglione "TIRANO" 3.-
- Lettere di G. Paolo Berrini 4.-
- Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti 1.-
- Antonio Cantore Profilo di M. Bisi 2.-
- Le scarpe al sole di Paolo Monelli 8.-
- La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi 20.-
- Come liberammo Trento di Dario Tommasini 5.-
- La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E. 10.-
- Valle di Fassa di R. De-Luca 10.-
- La guerra di ieri e di domani di F. Zaina 2.-
- Serie completa legata de "L'ALPINO", 1920. 50.-
- Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1921. 25.-
- Serie completa sciolta de "L'ALPINO", 1922. 25.-
- Fox-trot dello scarpone per pianoforte 4.-
- Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra. 4.-

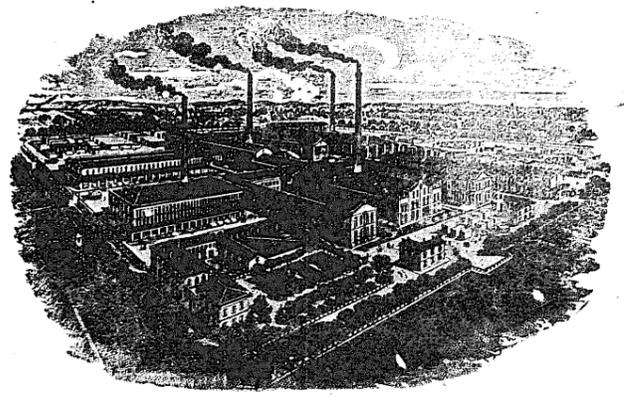
Carta da Lettera speciale per Soci

- Cartelletta di 10 fogli e 10 buste 3.-
- Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento 10.-
- Distintivi sociali 4.-
- Distintivi del 2. Convegno (1921) (Pochi esemplari disponibili) 2.-
- Distintivi del 3. Convegno (1922) 5.-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi

(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vicenzino, 14

CAPIETTI & RATAZZI

Pellami
per guanti e calzature
MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo ragazzi e signora, con tacco cuoio
Sconto del 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

FIGLI DI LUIGI CAPE

MILANO - Viale Genova, 34
Telef. 30-035
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

COPIALETTERE NITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il DRAPPO COPIALETTERE "ITALO",
Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Via Revere, 18
FABBRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA
Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?
Rivolgetevi all'
OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)
del quale il proprietario è nostro Consocio
(Fra i fratelli Alpini cercasi Rappresentanti.)

Gav. LEANDRO ZAMBONI

Fabbrica Seteria
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo
Sconto ai soci dell'A. N. A.
e Cooperative Combattent

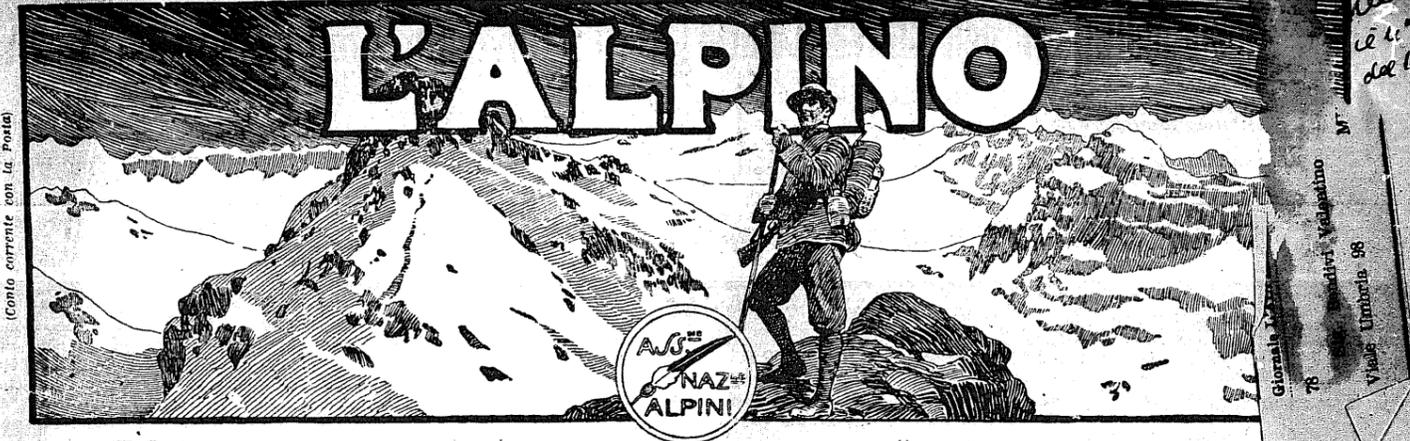
LANZO D'INTELVI

m. 790 s. l. m.
Soggiorno estivo ideale Giugno-Settembre
Nell'inverno meta preferita degli skiatori
(a 3 ore da Milano)
HOTEL LANZO
50 letti - salone per banchetti - buona cucina e vini sceltissimi - Comfort
Prop. EMILIO SPAZZI
Socio dell'A.N.A.

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:
CARTE e LASTRE
Jeuxact

ALPINI! I migliori panettoni e dolci, i più fini vini di bottiglia e liquori, li troverete dal Consocio Pirovano Angelo proprietario della:
PASTICCERIA - BOTTIGLIERIA MARGHERITA
MILANO - Foro Bonaparte N. 7 (di fronte al Teatro Dal Verme) Telef. 12-788 - MILANO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Mediocre: MILANO Piazza del Duomo, 21 presso l'A. N. A.
Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10
Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

La buona semente

Diceva un vecchio, modesto Alpino, qualche giorno fa a Bergamo, durante la grandiosa cerimonia per l'inaugurazione del monumento ai Caduti del 5° Reggimento:

— Siamo venuti qui per i morti, che Dio sa quanti sono, e ci troviamo più vivi e più tanti che mai. Com'è 'sta storia? —

La storia è così, caro "vecio": che questa buona razza scarpona più la sterminano, e più copiosa e più tenace e più forte rinasce. E non c'è strage che non la fecondi meravigliosamente; e non c'è pericolo che il vigore della stirpe si perda o si spenga. Passeranno i decenni e i secoli, "vecio", e molte cose si modificheranno e molte scompariranno. Ma gli Alpini, no. Gli Alpini rimarranno finché vi sarà un'Alpe e un uomo che vi nasca, che vi viva e che vi muo-

LE NOSTRE CAMPAGNE EPILOGO

Chi ha seguito le campagne che la nostra Associazione ha vigorosamente condotto per la riorganizzazione del Corpo degli Alpini e per il reclutamento alpino delle popolazioni delle nuove Province, ha potuto constatare che la nostra azione poetica è stata soprattutto materia di praticità. Noi abbiamo portato in questa bella battaglia di idee e di metodi il nostro contributo di studio e di indagine diretta e la nostra esperienza vissuta, senza volerci perciò impicare a banditori di un nuovo verbo o ad oracoli; — abbiamo semplicemente espresso quello che tutti gli Alpini pensavano, e abbiamo tramutato in moneta spicciola la somma dell'esperienza comune, improntando tutta la nostra azione al buon senso, alla tenacia, alla riflessività che sono doti prettamente alpine. Una linea di condotta così cristallina, così onesta non poteva non condurre al riconoscimento della tesi da noi sostenuta. E la vittoria ha arreso pienamente una volta ancora, agli Alpini.

Le nostre ragioni e le nostre argomentazioni hanno convinto. La nostra tesi si è affermata. Il riconoscimento è avvenuto.

Il riconoscimento è avvenuto con una lettera che S. E. il Ministro della Guerra, on. Principe di Scalea, ha indirizzato alla Presidenza dell'A.N.A.

In essa, dopo avere assicurato che la cooperazione dei Comari verrà data alla nostra Associazione per tutte le manifestazioni della nostra molteplice attività, il Ministro della Guerra conferma dettagliatamente che le nostre idee e le nostre proposte in merito al riordinamento delle truppe Alpine sono oggetto di esame da parte del Consiglio dell'Esercito e assicura che la sistemazione definitiva delle truppe alpine potrà attuarsi senza gravi indugi.

clutamento nelle terre redente è stata risolta estendendo alle nuove Province le leggi vigenti nel resto del Regno e cioè: reclutamento Nazionale per tutte le armi, corpi e servizi e reclutamento Regionale per le truppe Alpine e gli arruolati con ferma ridotta.

I provvedimenti presi al riguardo, ora in via di adozione, potranno essere confermati e modificati dalla pratica esperienza che si verificherà nei riguardi del contingente della classe 1901 e 1902 della terra redenta.

Noi non chiedevamo di più. E l'accoglimento della nostra tesi non ci allietava soltanto per un comprensibile compiacimento personale e collettivo, ma anche perché possiamo constatare proprio ultimamente come i principi di equità e di buon senso che formavano il substrato della nostra tesi, abbiano finito col convincere anche gli alligati. Notizie dirette che ci pervengono dall'Alto Adige e dall'Alto Isonzo confermano che la notizia dell'accettazione della tesi sostenuta dalla nostra Associazione per quanto riguarda il reclutamento Alpino in dette regioni, è valso a sopire parecchi malumori ed ha incontrato la generale approvazione. Con ciò non vogliamo negare la possibilità di sporadiche dimostrazioni ostili: sporadiche quanto vane. L'assegnazione agli Alpini costituisce ormai tra la gioventù di quelle regioni una viva aspirazione, e questa speciale facoltà di assegnazione sarà una eccellente arma tra le mani dei responsabili per premiare chi deve essere premiato e per eliminare rigorosamente chi non dia affidamenti di lealismo o di rettitudine politica. E bene che ciò sia risaputo dai maneggioni di certa politica nelle nuove regioni. L'A.N.A., sarà la prima, ove ciò fosse richiesto, a reclamare domani provvedimenti che valgano a togliere agli alligati ciò che oggi è stato loro concesso fiduciosamente.

Le platoniche proteste dei più arrabbiati organi in occasione dello svolgimento delle recenti operazioni di leva, nulla tolgono alla reale impressione di vivissima soddisfazione che la notizia delle liberali norme che improntano il reclutamento Alpino nelle nuove Regioni è diffuso fra la gioventù dell'Alto Isonzo e dell'Alto Adige. Ed è con la più cordiale serenità,

con la più benevola fiducia, che gli Alpini italiani accoglieranno fra pochi giorni nelle file dei loro gloriosi Battaglioni questa gioventù. Fra noi, i giovani Alpini delle nuove Province troveranno una fraterna accoglienza che forse non suppongono; in mezzo a noi essi comprenderanno che appartengono ormai alla Patria che sa essere Madre amorosa e sollecita per tutti coloro che vivono e lavorano entro i suoi confini, per tutti coloro che sanno servirvi devotamente, con cuore puro e con onestà d'intenti.

Quest'anno l'Associazione Nazionale Alpini in occasione del suo Terzo Convegno sociale, andrà a sventolare i suoi gagliardetti nell'Alto Adige. Questo pellegrinaggio attraverso nuove terre non vuol essere troncato da affermazioni di possesso, un suggello di una unità indistruttibile che non ha trovato barriera che alla Vetta d'Italia.

Monte Nero

Avevamo appena scritto quanto sopra, che ci arrivava la notizia, incredibile sulle prime, dello stupido sfregio, - sacrilegio a parte-fatto al ricordo appena eretto alla memoria dei nostri cari indimenticabili eroici compagni caduti sul Monte Nero, - caduti tutti senza odio in cuore e solo con un'alta fede di giustizia, di libertà e di dovere.

Il fatto, per quanto disgustoso, non ci smuove per nulla dalle nostre convinzioni e dalle nostre direttive. Noi siamo certi che il vaudalismo e l'offesa vengano direttamente da qualche incosciente rozzo, senza freno di civiltà ed umanità, eccitato dai soliti politicai che abbondano in certi paesi. Contro gli uni, specialmente questi, e contro gli altri ci vorranno delle misure energiche e pronte - e sono già in corso.

Per coloro che pensassero poi, lì od altrove, ad imitarne le gesta, basterà sicuramente lo spettacolo dello scoppio dell'indignazione nazionale di questi giorni per far loro passare ogni voglia ed ogni speranza.

Per il rifugio dell'A.N.A. nell'alta Val Contin

Il III Convegno Congresso dell'A.N.A.

Dalla Commissione appositamente nominata è stata recentemente diramata alle nostre ventisette Sezioni l'invito alla raccolta dei fondi necessari alla completa ricostruzione ed alla messa in valore di uno dei rifugi tedeschi, che fu distrutto nel settembre 1915 e parzialmente ricostruito nel 1921 dalla S. A. T. I. — il Rifugio Contin.

Come è noto, esso sorge nell'alta valle oromina, a circa due ore (irregolare e mutabile) dalla Strada della Dolomiti (Canazei), in una conca verde a 2000 m., cui s'innalza imponente e suggestiva la mole della Marrobbida.

La prima Alpinopoli dell'A.N.A., è sorta colà nel settembre dello scorso anno, lasciando in tutti quanti un gravissimo ricordo dell'incantevole soggiorno, ed in coloro che non vi poterono partecipare in desiderio invidioso e benefico. E l'A.N.A., approfittando delle favorevoli circostanze, ritiene proprio dovere di fare dell'offerta generosa un'affermazione di idealità, un centro sportivo ed una stazione di soggiorno estivo, gradatamente sia per i nostri Conosci che per quanti vorranno profittare della nostra iniziativa.

L'appello alle nostre Sezioni — che la Commissione intende rivolto singolarmente ai Conosci tutti — suona così:

Il cospicuo e significativo dono che la Società Alpinisti Tridentini volle fare all'A.N.A. col Rifugio Contin, creò a noi, il dovere di adoperarci nel modo migliore per raggiungere lo scopo di fare del rinnovato rifugio un vero modello del genere, sia per dimostrare alle popolazioni del luogo che gli Italiani sanno fare ugualmente bene dei predecessori, sia per il legittimo orgoglio di contribuire alla recente ma radicata tradizione dei nostri iniziatori.

AL TEMPO!

Caro amici,

La cura ricreata con la presenza di n. circa due chili di lettere, cartoline, ordini del giorno, telegrammi, fonginanti a mano e a piedi, regolamenti arcaici al mio domicilio laggiù e privato a tutto il giorno corrente. Non sono riuscito a leggerli tutti, ma ormai dopo che ho letto i primi e quarantadue, ho bello e capito che d'ichino tutti la medesima canzone che sarebbe come dire: Che ve-nisse un accidente anche al Bogliantini, cosa c'è salito nel cervello di dare le demissioni da la cartica e dal impiego nel giornale? Chi è che ci dà d'altro l'autorizzazione? E chi è che a m'è nel orecchio sinistro si chiede a chio della pulitica?

Oh bene, marchese — come ci dice la Duchessa Sofia nel romanzo: « Il pentimento del Pautass » che sono dietro a leggere per prepararmi alla vita pulitica, — io credo che io ho talcato la corda dal « Alpino » che a ne per Dio che non li bandonerò! Le demissioni svolute e quasi costate della file e-voluta e quasi costate della file e-voluta del nostro follo è, come chi direbbe, un'altra cosa.

La onda per qui state pure sicuri, oh intonati miffenti che avete sperato tanto tanti soldi in bolli per vergarmi

zione dei perfetto esito di tutte le iniziative dell'A.N.A.

Mentre quindi venne deciso, allargando il concetto spontaneo e generoso di uno dei nostri Reggimenti Alpini, di dedicare le «vime nove camere da letto ai nove reggimenti, che provvederemo ciascuno a dotare la « propria camera » nel modo che reputeremo migliore, si pensò di intitolare le rimanenti ai nomi dei cari al cuore di ogni alpino — di Cesare Battisti, del generale Cantore, del generale Pertuchetti, e di altri, mentre l'Associazione provvederà, solidalmente col concorso delle sue Sezioni e dei suoi soci, ai locali di uso comune e generale.

La sola buona volontà però non basta, e perciò venne deciso di raccogliere i fondi necessari — che sono certamente cospicui, — mediante sottoscrizioni di azioni a fondo perduto di lire cento ciascuna, pensando che di nessun migliore ornamento potrà gloriarsi il nostro Rifugio che dei nomi di coloro — Enti, persone. Sezioni dell'A.N.A. — che da tutte le parti d'Italia avranno contribuito alla riuscita di questa modesta mobilitazione degli spiriti.

Le adesioni vanno dirette alla Sede dell'A.N.A.: i versamenti e meglio siano fatti subito, per modo che chi volesse ripensarsi, non abbia altra soluzione... che di versare un'altra quota!

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A., nelle sue quotidiane manifestazioni, si sente saldamente sostenuto dalla solidarietà dei soci tutti, confida che anche questa volta la Commissione di Rifugio non avrà fatto innoceza, e nella generosità intelligente dei consoci tutti.

Le prelibate lettere caroline, ecc. eccetera, che il Bogliantini Giacomo non posterga né tampoco mollo, ma anzi accede e, litigando interloquendo, cosicché fletto addagiatosi e maturano i prolegomeni e tanto basta. Mi pare di essermi spiegato chiaro!

Accogliendo la occasione per invitare un saluto di conciliata solidarietà, specialmente ai compagni più addegnati che amo voluto mandarmi per posta la sprezzante del loro profondo e solerte compianto che il falso alame del mio esilio dal giornale, e cioè: Sig. V. Vigi pistocco di lorea (Hallal) es-sapadore del « Monroia » Giovanni Maria Giuseppe Anzolini di Alamo (idem lo stesso del « Edofitelmisti altri Soci carissimi.

In del mezzo del vostro pensiero, io e baronico della vita pulitica la smemolenta, o cari amici, e tutte le cose che non sapete proprio che cosa fare ci scriverà messo otto di articoli per il « Alpino » lo giro secondo il regolamento! Col quale vi stringo la destra in atto di mistica amicizia e mi firmo indelebilmente vostro indimenticabile

BOCIANTINI GIACOMO
borgese

Lo scorso anno una voce potente — che ancora risuona fra le più superbe guglie delle Dolomiti conquistate — richiamava le numerose schiere dei nostri Soci all'inaugurazione del monumento al Generale Cantore, ai piedi delle Tofane. Quest'anno un ricordo parimenti significativo: la ricorrenza del Cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini e la squilla che su per i monti, lungo le vallate e giù per le pianure, chiama all'adunata la bella, grande famiglia degli Alpini!

Già da queste colonne fu ampiamente illustrata la gloriosa origine del nostro Corpo che, per volontà di un vegetante, il Generale Pertuchetti, raggiunse quella perfezione di educazione militare che servì a fare del nostro Paese e l'oggetto d'ammirazione del mondo intero.

La storia dei Battaglioni Alpini, attraverso le imprese militari, è una continua di glorie, e dopo cinquanta anni di silenzioso, nudo lavoro, di sacrifici in gran parte ignorati e di eroismi, non sarà vanamente questi anni gli Alpini chiederanno di essere onorati.

Dovrà essere plebiscito, di tutta l'Italia, di tutti coloro che hanno seguito, attraverso il sacrificio alpino, le ore di speranza e di angoscia, in attesa che suonasse l'ora della merita ricompensa: l'ora della Vittoria.

La cerimonia per la celebrazione del Cinquantenario, troverà degno svolgimento nella Trento di Battisti — il marire Alpino —. Vi, alla presenza di S. M. il Re, avrà luogo una solenne rivista di tutte le rappresentanze dei Reggimenti Alpini. Trento, che diede sì largo contributo di volontari al nostro Corpo durante la guerra, dovrà confortarsi nel rivedere la numerosa schiera dei compagni di tutta l'Italia riuniti fra le sue mura per la glorificazione della fausta ricorrenza; sarà questa la superba affermazione di quello spirito che è la forza e l'anima della nostra Associazione.

L'A.N.A., che non è dimenticata dei vitali problemi che interessano le nuove provincie ed è costantemente animata dal desiderio di non lasciare quelle terre prive dal soffio di vita che loro viene dalla nuova Madre, ha scelto questi anno per materia del suo III° Convegno-Congresso la regione della Rezia, fra « i luoghi cari alla romantica Loreley ».

Dopo un lavoro che ferve da parecchi mesi, il Comitato organizzatore è riuscito a concretare un programma, che oltre condurre i Convegnessi tra una regione fra le più belle alpinisticamente parlando e piena di ricordi per i nostri combattenti, offre molteplici attrattive a tutti i partecipanti.

Il giorno dello Statuto, 4 giugno, la Sezione Ligure, mantenendo la vecchia promessa, ha solennemente consegnato la bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere « Generale A. Cantore ».

La cerimonia doveva avere, ed ebbe, un alto significato: doveva essere nuovo onore reso alla memoria del nostro Generale, il cui nome scritto a lettere di bronzo sulle pua della svelta nave da guerra, sarà d'ora in poi, anche sul mare, squillare di gloria e di vittoria.

E bene doveva compirsi la cerimonia a Genova, in faccia al Suo mare.

Gli Alpini hanno lavorato tenacemente per la riuscita di questa manifestazione: da lungo tempo si prendevano accordi coi vari Municipi, coi comandi della Divisione di Genova e della Piazza Marittima.

E le cose furono fatte bene: merito speciale e, principalmente, del Presidente della Sez. Ligure il Dr. Lanata.

Il giorno 3 cominciarono ad arrivare a Genova le autorità e le rappresentanze. Tra i primi Andreotti, il presidente.

E giunse pure, la sera del 3, S. E. l'Amministrazione Mille, l'ore del Dardaneli, attualmente Presidente del Consiglio Superiore della Marina, ricevuto alla stazione da una larga rappresentanza di Alpini. E per prendere contatto, gli Alpini attaccarono subito S. E.: era in programma, per la sera di Domenica un grande banchetto: S. E. è stata invitata, ma non aveva potuto accettare dovendo partire immediatamente dopo la cerimonia. Gli Alpini, alla Stazione, senza neppure lasciare all'istante arrivato il tempo di tirare il fuso, si impegnarono a fondo: « Impossibile: impegni precedenti ecc. » Ma gli altri non erano disposti a « mollare ». E Mille si mise a ridere: « Sapevo bene che gli alpini sono piuttosto tenaci. » E accettò l'invito a pranzo.

Arrivarono poi la sera del 3 e la mattina del 4 i delegati delle Sezioni di Trento, Roma, Spezia, della sede di Milano ecc. tutti con rispettivi gagliardetti, le rappresentanze dei vari Reggimenti Alpini, del Ministero della Guerra, ed altre.

DALL'ALPINO ALPI MAR

La bandiera di combattimento al Cacciatorpediniere « Generale Cantore »

La cerimonia doveva avere, ed ebbe, un alto significato: doveva essere nuovo onore reso alla memoria del nostro Generale, il cui nome scritto a lettere di bronzo sulle pua della svelta nave da guerra, sarà d'ora in poi, anche sul mare, squillare di gloria e di vittoria.

E bene doveva compirsi la cerimonia a Genova, in faccia al Suo mare. Gli Alpini hanno lavorato tenacemente per la riuscita di questa manifestazione: da lungo tempo si prendevano accordi coi vari Municipi, coi comandi della Divisione di Genova e della Piazza Marittima. E le cose furono fatte bene: merito speciale e, principalmente, del Presidente della Sez. Ligure il Dr. Lanata. Il giorno 3 cominciarono ad arrivare a Genova le autorità e le rappresentanze. Tra i primi Andreotti, il presidente. E giunse pure, la sera del 3, S. E. l'Amministrazione Mille, l'ore del Dardaneli, attualmente Presidente del Consiglio Superiore della Marina, ricevuto alla stazione da una larga rappresentanza di Alpini. E per prendere contatto, gli Alpini attaccarono subito S. E.: era in programma, per la sera di Domenica un grande banchetto: S. E. è stata invitata, ma non aveva potuto accettare dovendo partire immediatamente dopo la cerimonia. Gli Alpini, alla Stazione, senza neppure lasciare all'istante arrivato il tempo di tirare il fuso, si impegnarono a fondo: « Impossibile: impegni precedenti ecc. » Ma gli altri non erano disposti a « mollare ». E Mille si mise a ridere: « Sapevo bene che gli alpini sono piuttosto tenaci. » E accettò l'invito a pranzo.

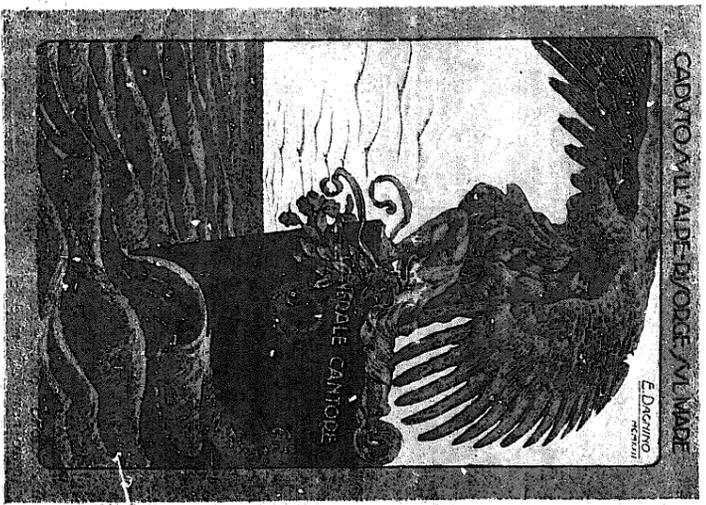
Arrivarono poi la sera del 3 e la mattina del 4 i delegati delle Sezioni di Trento, Roma, Spezia, della sede di Milano ecc. tutti con rispettivi gagliardetti, le rappresentanze dei vari Reggimenti Alpini, del Ministero della Guerra, ed altre.

E già la sera del sabato la Sede della Sezione Ligure (che per gentile pensiero di un socio, Bianchini, fiorente a Ventimiglia, era stata trasformata in una vera serra) fu miccolata di ospiti, cui i vari consiglieri provvedevano gli alloggi, i biglietti di invito ecc.

Il programma della domenica si iniziava di buon ora. Alle otto adunata in Sezione per la Rivista. Era il giorno dello Statuto e la nostra cerimonia doveva cominciare appunto nel pomeriggio perché alla mattina vera la sfilata in parata; quindi tutti i soci, che avevano indosso per l'occasione le vecchie divise si schierarono in faccia alla tribuna delle Autorità, di dove il Comandante la Divisione, Generale Squillace, assisteva alla sfilata.

A mezzogiorno colazione intima all'Hotel Lotta, per prendere l'ena e per « dare il la » a tutti, genovesi e doppi. Ma un la serio, composto, di vecchi Alpini che sanno cosa si porta la divisa che odora di naffalina, e forse un po' di gloria, e che sanno, quando occorre, ripre-

dere la loro posizione di attenti e salutare una bandiera ed il nome di un Eroe. Alle due, mentre le varie rappresentanze di Sezioni e di reggimenti si recavano alla spicciolata al Ponte del Mille dove doveva avvenire la cerimonia, (il Pretetto aveva proibito i cortei, per ordine pubblico...), una Commissione di Alpini si recava al Ridotto del Teatro Carlo Felice a prendere il cofano colla bandiera. Il Cofano è opera squisita dello scultore Orzelli: di linee severe e semplici, in legno di quercia con fregi in bronzo. E sommontato da un aquila pure in bronzo: reca sul davanti: « R. N. C. I. Generale A. Cantore » e sotto il motto di lui: « Avanti! Avanti!... » Internamente, nel copertino è una targa d'argento che porta scritto: « L'Associazione Nazionale Alpini - 4 Giugno 1922 ».



Questo cofano doveva essere trasportato da un plotone da sbarco della R. Marina. Il giorno prima, dietro nostra richiesta, il Municipio di Genova aveva dato il permesso di portare il cofano al Ridotto, perché potesse degnamente avviarsi, dalla Piazza, alla « nicchia nave » di ferro. I marinai, allora, sotto la guida e la direzione degli Alpini fecero qualcosa di più: portarono addirittura, nel Ridotto, su per lo scalone, il cannone da sbarco. Il pacifico Municipio fu in subbuglio: forse tenevano una occupazione « manu militari » del Teatro... Ma la domenica, spalancato il portone, si vide il bel cannone scendeva dalle scale, portato sulle spalle dei Marinai, e recante il piccolo cofano, e poi, preceduto da una fanfara di Alpini, e seguito dagli ufficiali della Commissione e da un plotone di Alpini, attraverso la città, sino al Ponte del Mille.

Alla cerimonia era presente, in vero e proprio Battaglione Alpino, il Battaglione Speciale, comandato dal Maggiore Aceto, e composto da elementi dei Batt. Droneo e Saluzo, venuto a Genova per servizio d'ordine per la Conferenza. Ora i Conferenzieri sono partiti, ma il Battaglione no. I soci della Sez. Ligure, che non hanno mai dei veri e propri Alpini, se ne sono impadroniti: e non lo hanno più lasciato partire. Prima l'hanno trattenuto per la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Genova, poi per la Cerimonia del « Cantore ». Ad ogni festa della Sezione, così, hanno potuto assistere degli ufficiali Alpini, e dei veri, bozza sono stati un po' coi veri: ed alla rivista i soci dell'A.N.A. hanno fatto da ciacque al Battaglione che sfilava in parata, e la bandiera del « Cantore » ha avuto il presentamento di veri Alpini. Al Battaglione s'era aggiunto il plotone organico arrivato a Genova da Vinadio per la cerimonia. Al Ponte del Mille erano state col-

tato sul « Cantore », tra due ali di truppa che presentavano le armi, mentre la nostra fanfara suonava l'Inno degli Alpini, se ne era stato preparato al centro del Cofano. Ed arrivarono intanto le autorità, ricevute a bordo dal comandante del Cofano, cap. di Corvetta, conte Ranieri Biscaia; squilli di trombe per S. E. l'ammiraglio Mille, sul cui petto brillava la medaglia d'oro gradatamente in una storica notte tra i Dardaneli; poi il Gen. Squillace, comandante la Divisione, S. E. l'Arcivescovo di Genova, il figlio e il nipotino del Gen. Cantore, un'altra medaglia d'oro: Rizzo, l'affondatore, e poi il Sindaco, il Pretetto, il Presidente del Consiglio Autonomo del porto, ed una infinità di altri signori, vestiti di nero, sudanti sotto le imprecabili tube da cerimonia, che dovevano essere roventi sotto il bel sole che già il viso di Lui aveva annerito e preparato ad affrontare il vento dei monti e l'abbagliante riflesso dei ghiacciai.

lente, pacata, sicura si eleva nel mo-

mento solenne: «Eccellenze, Signori, Comandanti!

S. E. l'Ammiraglio Mollo ha con-

te che ha onorato la Bandiera di Com-

batimento al R. C. T. Generale

«Egli Alpini sono grati a S. E. il

Ministro della Marina dell'alto ono-

re che ha loro concesso, e sono gra-

ti alle LL. EE. l'Ammiraglio Mollo

e Monsignor Arcivescovo ed al Si-

gnor Comandante la Divisione Mil-

itare, per le gentili parole che hanno

l'oro rivolto in questa occasione in

loro esser vogliono onorare la Marina

Italiana nel nome Santo e Venerato

di Antonio Cantore, di Antonio Can-

lore che oggi ritorna.

«Telli Alpini sarà sempre con voi,

semplice, ma senza come le nostre

montagne. E ponendosi innanzi al Coman-

dante del Carcio, il Presidente Lan-

nata, rigido sulla posizione di atten-

ti, pronunzia con voce ferma la for-

mula della consegna: «Signor Comandante, nel nome

sacro e venerato di Antonio Cantore,

ho l'alto onore di consegnarle la

Bandiera di combattimento che gli

Alpini Liguri, con intenso amore e

piena fraternità d'animi, offrono ai

Mariani d'Italia». Un attimo di silenzio commosso

Poi — mentre il Comandante pren-

de dalle mani di Lanata il tricolore,

e lo bacina in segno di promessa, — un

lungo entusiastico applauso scroscia

dalle quattro navi: sul Magagnoli si

«Coll' alza bandiera» la cerimo-

nia finisce. Sono poste, tra le quattro navi, del

le passerelle, in modo che la gente

possa circolare liberamente dall'una

all'altra e visitare, prima dello stola-

lamento, prima del Comandante, il do-

l'ordine della consegna: «Signor Comandante, nel nome

sacro e venerato di Antonio Cantore,

ho l'alto onore di consegnarle la

Bandiera di combattimento che gli

Alpini Liguri, con intenso amore e

piena fraternità d'animi, offrono ai

Mariani d'Italia». Un attimo di silenzio commosso

Poi — mentre il Comandante pren-

de dalle mani di Lanata il tricolore,

e lo bacina in segno di promessa, — un

lungo entusiastico applauso scroscia

dalle quattro navi: sul Magagnoli si

Gli alberi commemorativi dei caduti in guerra

Da alcuni consociardi si viene

segnalato un articolo del Giornale

di Italia Forestale del 14 maggio, che

riportiamo nelle sue parti essenziali,

in quanto si riferisce a noi: «L'iniziativa

di commemorare i Caduti in guerra

mediante piantagioni di alberi

dedicati ad essi, può costituire un

uso pio, gentile e salutare anche

nelle nostre vallate alpine. Chi percorre la Sardegna non può

tacito delle solinghe balze e dei me-

sti prati, che una volta erano rico-

periti di boschi maestosi e secolari:

La Sardegna ha perduto il suo ser-

to foreste: l'opera di amore dei suoi

nuovi figli è quella di ridare l'ono-

re tradizionale delle sue foreste. Rivivendo di boschaglie i pendii

Per la nostra Storia

Nel sesto anniversario della difesa di Monte Fior - Altipiano di Asiago

29 Maggio - 9 Giugno 1916

Penso ai miei alpini e mi sento

alpiro del di: furono infatti mon-

nari di Borgo S. Dalmazzo e di Ten-

za, di Limone Piemonte e di Cuneo,

quelli che trovarono il primo giorno

di guerra sulle difensive roccie del Cu-

ria e che vedendomi arrivare tra di

loro brontolarono parole che, tra-

dotte dal loro dialetto, volevano si-

gnificare «è ancora latitante ma gli

fascisti ben noi da balla». Furono alpini del di: quelli con

cu i vissi le gromate indimenticabili

del Cuntla, del Kras, del Longara,

di Monte Fior, di Monte Magare, di

Cima Caldiera, dell'Ortikara, edizio-

ne 1916. Per essi fui io stesso alpino: da

nuovo urto, la disperata attesa di

migliori notizie, la ricerca affannosa

di collegamenti, impossibili a tro-

varsi, la solitudine ammosa di chi,

solo si apprestava a difendere anco-

ra il terreno, ignaro di tutto e di tut-

ti, solo colla anima alpina? Il mattino del 29 maggio ai Battag-

gioni Alpini Morosio e Val Marina si

reunivano i battaglioni Argenteo

re e Morbegno: essi occupavano la

linea di monti correnti a cavaliere

fra la Vallata di Campomolio e l'Al-

tipiano della Marcesina, a costituente

la testata del Vallone della Vecchia,

e cioè da occidentale a orientale Monte

Spiel, Monte Fior, Monte Castelgom-

berbo, pendici di Monte Badeneche. I Battaglioni Valmaria e Morosio

si congiungevano alla colletta di

monte da cui non era permesso pas-

sare. Il 2-3-4 giugno sono giornate cal-

me. La notte fra il 3 e il 4 una ab-

bondante tempesta viene ad ac-

cretere il tormento dei soldati già

stanchi. Il 5 mattina il tempo è al bello de-

ciso: sole, alta, sete e prima danza

inglese. Alle ore 9,55 un lontano biglietto

del comando dell'80.a Compagnia

(Capitano Paolini) avverte il coman-

do del Battaglione Morosio di avere

avvistato movimenti nemici nei pas-

si di Roccolo Cattaneo (pendici Monte

Castelgomberbo). Alle 11 un rombo e sono

messaggio aereo proveniente dall'al-

te di la ci conferma la notizia: ulterio-

re ma meno risonante messaggio ci

invia il comando di gruppo: «Il ne-

La vita della nostra Associazione

L'ALPINO

LA PARTECIPAZIONE DELLA NOSTRA SEZIONE DI TRIESTE ALLE ACCOGLIENZE ENTUSIASTICHE DELLA CITTA' RE-DENTATA ALLE L.L.M.M.

Alle commoventi e deliranti accoglienze di cui furono fatti segno i Sovrani in occasione della loro recente visita e Trieste parteciparono largamente i soci della nostra Sezione tristesina; a nessuna manifestazione patriottica avuta finora nella città di S. Giusto partecipò mai un così gran numero di fiamme verdi in divisa. Alpini e ufficiali in congedo trascorsero per l'occasione dalle cassette di ordinanza le vecchie divise più o meno scalcinate e dopo un lungo lavoro di pulizia le resero degne di comparire dinanzi al primo soldato d'Italia.

All'arrivo dei Sovrani al Ponte Franco un plotone di alpini ex-volontari, al comando del Presidente della Sezione Cav. Zanetti, fece parte della compagnia di onore, che venne passata per prima in rivista dal Re; un altro plotone di fiamme verdi venne inquadrato nella compagnia di ex combattenti che prestò servizio d'onore allo sbarco dei Sovrani. Una deputazione del Consiglio Direttivo di Trieste composta dal Presidente Cav. Zanetti, dal vicepresidente dott. Timone e dal cons. Busanin, venne presentata dal Sindaco di Trieste, grand'ufficiale dott. Piaggio, a Sua Maestà in occasione dell'omaggio ai Sovrani delle rappresentanze dei sodalizi cittadini avulsi nel palazzo di Città. Il Re si intratteneva a lungo con i nostri presentanti, chiedendo loro delle azioni di guerra a cui avevano partecipato e interessandosi delle vicende del nostro sodalizio.

Una rappresentanza di soci assistette al varo del grande transatlantico "Savoia" che scese in mare alla presenza dei Sovrani fra il delirio del pubblico e delle maestranze del cantiere San Marco, impegnati al Re, alla Regina, a Trieste italiana, all'Italia.

Il vicepresidente della sezione dott. Timone, presente al banchetto all'Hotel Savoia, offrì dolci ex-combattenti agli ufficiali dell'armata, e numerosi soci si portarono a Postumia per prender parte al ricevimento dei Reali che si tenne in quell'estremo lembo della Patria per visitare le famose grotte.

UN RANCIO SPECIALE IN ONORE DEI UFFICIALI ALPINI PRESENTI A TRIESTE.

La Sezione non volle mancare di rendere onore agli ufficiali dei battaglioni Feltrino e Vestino venuti a Trieste per partecipare alle manifestazioni in onore dei Reali; e perciò nel pomeriggio 23 marzo offrì loro un rancio speciale che a ha rinnovarsi tra i soci della Sezione.

Nel simpatico "Ristorante al Boscetto" convennero tutti gli ufficiali del Feltrino e del Vestino ten. colonnello Nasci — quelli del Feltrino, purtroppo, avevano già ricevuto nel pomeriggio l'ordine di partire, per cui con rincrescimento di tutti non poterono intervenire al rancio. — La serata trascorse nel modo più brillante. Ero la cronista: si mangiò bene, si bevve meglio; si parlò poco, e si parlò assai, si rizzarono le orecchie e si rivisitarono le mille glorie che sono sembrate le migliori.

ed espresse l'augurio che gli Alpini abbiano a ritornare frequentemente a Trieste per conoscerla e farci conoscere, imbevendo allo spirito scarpone che è spirito di italiana forza e di italiana fede. Gli rispose ringraziandolo con entusiasmo parole il ten. colonnello Nasci brindando a Trieste e all'Italia. Parlarono ancora il generale Pezzana, vecchio alpino, ora comandante della gloriosa brigata Casale, che saputo dell'adunata volle onorarla con la sua presenza, il magg. Galli e don Sona già capitano del Battaglione Aosta.

L'OMAGGIO VERDE DEL BATTAGLIONE FELTRE ALLA MEMORIA DEL CAPITANO TRISTINO GUIDO CORSI.

Il Battaglione Feltrino venuto a Trieste in occasione della visita dei Reali volle rendere omaggio alla memoria del capitano Guido Corsi, comandante la 64ª compagnia, — decorato di medaglia d'oro, caduto il 13 di dicembre 1918 sul Valterosa, mentre alla testa dei suoi Alpini, disperato coraggio eroicamente si opponeva all'avanzata di sovietici che tentavano di penetrare nella valle di Valterosa, — portando alla lapide in onore dei caduti murata sul sagrato di S. Giusto, una magnifica corona d'alloro con bacche dorate.

Alla cerimonia avrebbe dovuto intervenire tutto il battaglione, ma un improvviso ordine di partenza costretto il Comando a lasciare solennemente una rappresentanza di Alpini agli ordini del tenente Berti che fu compagno ed amico dell'Eroe. La cerimonia semplice e nell'istesso tempo solenne si svolse fra la commovente della folla che spremeva il piazzale di S. Giusto. Il tenente Berti prima di far appendere la corona sulla larva si rivolse con commossa parola alla madre del capitano Corsi e ricordò le ore trascorse con lui; il suo entusiasmo e la sua fede nella santa causa d'Italia, il suo attaccamento al Battaglione e alla sua compagnia, per la quale egli era veramente un padre. Ricordò l'episodio glorioso in cui trovò la morte e mai meno nella sua memoria non verrà mai meno nel cuore degli alpini del Feltrino.

La signora Corsi baciò ed abbracciò con le lagrime agli occhi il tenente, mentre molti occhi si inumidirono per la commozione.

A nome degli alpini di Trieste, il dott. Timone ringraziò il tenente Berti per il gentile omaggio reso alla memoria del grande compagno caduto.

«La città nostra, egli disse, ha sacrificato numerosi suoi figli in tutti i corpi, in tutte le armi del grande esercito liberatore; ma nell'offerta possiamo dirlo con orgoglio, ha scelto per noi gli alpini di più forti; i più saldi, i più onerosi e innanzi tutti sia Carlo Corsi, professore e letterato, che, dopo aver lottato nelle alte universitarie contro le orde teutoniche e dopo aver combattuto per la libertà della città contro la schiavitù austriaca, si arrovò nell'esercito italiano e si offrì serbamente la morte e la forza affinché il sogno dei nostri martiri, dei nostri vecchi, diventasse realtà.

Alcuni del Battaglione Feltrino l'altro anno si interessò in vostra fantasia, sarete sulla riva del lago di Raiti; sarete le Alpi Giulie, nei pressi di un forte completamente abbandonato dalla nostra artiglieria, all'uffire questi nemici, il mio pensiero si rivolge a Guido Corsi che su quelle montagne — divenute oggi per merito del no-

stra soldato, estremo baluardo della grande Patria — aveva tempo a tempo, per poter con gli alpini d'Italia combattere, soffrire e morire; e in quell'ora mi pare che la vostra fantasia suonasse un inno alla memoria dell'Eroe caduto, alla grande vittoria d'Italia e ricordo di aver detto: « Voi giovani alpini della fantaria: « Voi forse non comprendete il significato immenso e magnifico della vostra presenza in questo luogo ». Ma un significato ancor più bello e più grande ha oggi la presenza degli alpini sulla colle di S. Giusto: la vostra fantasia squillante sul colle sacro ha suonato oggi: alla gloria imperturbata delle fiamme verdi, che nella grande guerra di redenzione hanno tutto dato e tutto sacrificato, senza mai richieder nulla, e ricorda alla città redenta, l'immenso contributo dato dagli alpini per la sua libertà.

L'omaggio verde che voi portate alla memoria di Guido Corsi, significa che l'Alpino non dimentica i suoi morti, che l'Alpino non è un'arma morta, che l'Alpino non come si diceva un tempo un ufficiale non come si diceva un tempo un alpino, che il Battaglione alpino è una famiglia che si perpetua anche oltre il congedo, oltre la tomba. E per questo oggi, o Alpini del Feltrino, voi non siete qui soli ad onorare il capitano della 64ª compagnia; sono qui sul colle sacro i morti di Monte Cimna, del Canovello, di Valterosa e di Val Lagarina, quelli che rimasero sempre allineati sotto il tiro delle mitragliatrici sulla via di Trento, poche ore prima che il vessillo tricolore sventolasse sulla torre del Buon Consiglio.

E sono qui con voi tutti gli Alpini del vecchio Feltrino che lavorano i campi di Forzaso e di Sovramonte, che riattano le case distrutte lungo il fiume sacro, che sono in giro per il mondo a guadagnarsi un pane, e tutti si mettono sull'attenti dinanzi alla madre di Guido Corsi, e tutti i vivi ed i morti, i presenti e gli assenti esaltano il suo glorioso sacrificio ».

LA PARTECIPAZIONE DEL BATTAGLIONE FELTRE DA TRIESTE. CLIONE FELTRE DA TRIESTE.

Alla partenza del Feltrino i soci della Sezione di Trieste si recarono alla stazione per dare agli ufficiali ed agli Alpini ancora un saluto.

Al grido di viva « i boccai », i giovani alpini gridavano viva « i verdi », viva Trieste, mentre la fantaria faceva scendere le note dell'inno degli alpini.

La venuta a Trieste del Feltrino la scio in tutti la più gradita impressione e fece nascere negli scapponi tristesini la speranza che tali visite si abbiano a rinnovare spesso.

EVENTI ALPINI.

Il 29 aprile Ermino Zandegiacomo di Auronzo, ora residente a Trieste imprecava la simonina Rina Dito di Villa Falotto (Cuneo). Auguri.

Il 17 giugno Alberto Pizzotti, bravo maresciallo del Battaglione Feltrino, si arrovò a Blevio (Como) la signorina Elisabetta Lucini, Auguri.

LA SEZIONE DI BASSANO AL GRAPPA.

Per iniziativa ed opera della nostra fronte ed attiva Sezione di Bassano domenica 11 giugno, si svolse sulla cima del Grappa una solenne ed austera cerimonia che fece rivivere nel ricordo le ore eroiche della nostra artiglieria, all'uffire questi nemici, il mio pensiero si rivolge a Guido Corsi che su quelle montagne — divenute oggi per merito del no-

della Sezione, offerta gentile delle donne bassanesi.

I partecipanti, numerosissimi, convennero lassù con auto-veicoli in partenza da Bassano, percorrendo la strada nazionale, in verità in cattivo stato di manutenzione. Nei pressi della « Caserma Milano » era in attesa un drappello dell'81.º Fanteria col cappellano don Galardi, la rappresentanza della Sezione di Bassano del C.A.I., e molti altri, pervenuti durante la notte dalle convalle, su per i numerosi sentieri che intersecano il massiccio. Notati, oltre il presidente della nostra Sez. di Bassano cav. dr. Ugo Cimberle, l'avv. M. Condolente, presidente del C.A.I. di Bassano, l'avv. A. Gasparotto ex sindaco di Bassano, l'assessore comunale G. Genere, il rappresentante della Dante Alighieri, il procuratore del Re, i valletti municipali ed i pompieri, i Combattenti, la rappresentanza della nostra Sezione di Fara Vicentino, del Comune di Borsari, delle Madri e Vedove dei Caduti, della Pro Bassano, del C.A.I. Sez. di Padova e Sez. di Vicenza, il magg. Perini per il Comandante del 2.º Arm. di Verona, ed altri ed altri ancora; perfino una coppia di giovani sposi nel primo giorno del loro matrimonio.

Dopo una breve visita alla vetta alla Madonna, alla « Nave » ed alla « Gallena V. E. », gli intervenuti si riunirono davanti al Rifugio Bassano, dove è stata murata la lapide in onore dei Caduti. L'iscrizione è semplice.

« ... gloria a Voi — Soldati del Grappa — Giardini — La vetta arse — Nel duro cimento — Fu l'eroe il vostro — Per il fiamma del feroce inferno — XI. VI. CLXXXII — Le Sezioni bassanesi — Club Alpino Italiano — Associazione Nazionale Alpini ».

Ha preso la parola l'avv. cav. M. Condolente per ringraziare le rappresentanze civili e militari, per ricordare che esattamente 25 anni prima s'inaugurava in quello stesso luogo la Capanna Bassano, e si rese un omaggio dai nomi gloriosi e vengano, si di Col Raniero e di Col Felino, di Col Canale e di Col della Benetton, di Col Moschin e dell'Asolone, di Colica, del Prassolari, del Col dell'Orso, del Solarolo, del Montenero, del Tomba, e per lamentare la trascuratezza in cui è lasciato questo autentico « monumento nazionale » che è il Grappa. Fu applauditissimo.

Seguì l'inaugurazione del « monumento », preceduta dalla messa ai cantori celebrata dal cappellano don Ugo Galardi, assistito dal parroco di Borsari. Dopo la benedizione del giardiniero, sortito da una bambina, offriva di un alpino, la madrina, signorina Maria Benetti-Cimberle, a nome delle donne bassanesi, consegnava il verde vessillo ai nostri amici, pronunciando nobili e ferventi parole di augurio.

Il segretario della Sezione, l'avv. Mancini, lesse le numerose adesioni, fra cui quella di S. E. il gen. Giardino che si disse trattando a Roma una presente col pensiero tra i suoi eroi del Grappa, quella di molte Sezioni dell'AN.A. dell'Opera Nazionale Combattenti, e di parecchie personalità.

Il presidente della Sezione, dottor Cimberle, pronunciò quindi un affettuoso paese benaugurando per dire alle donne bassanesi l'augurio dei verdi Alpini, e per assicurare che il nuovo zerandotto sarà il simbolo del fiamme verdi amore, il commento rinasce di tutte le fedi e di tutte le speranze, di tutti i ricordi e di tutti gli ideali delle fiamme verdi.

Il magg. Perini portò l'adesione del generale Clerici, comandante del

Corpo d'Armata di Verona, quindi il nostro consocio avv. cav. uff. Antonio Gasparotto pronunciò un colorito e nobile discorso, più volte interrotto con ovazioni, che ci dispensò di non poter riportare che frammentariamente:

« In questo monte, dove ogni sassolino è un soldato, ogni pietra, ogni sentiero ebbero scritto col sangue la santa promessa: « Di qui non si passa » dove, per il sangue versato di mille e mille eroi di tutte le armi d'Italia, il nemico non passò; qui grande, nobile, solenne diventa la cerimonia rossa, o cav. dr. Ugo Cimberle, l'avv. M. Condolente, presidente del C.A.I. di Bassano, l'avv. A. Gasparotto ex sindaco di Bassano, l'assessore comunale G. Genere, il rappresentante della Dante Alighieri, il procuratore del Re, i valletti municipali ed i pompieri, i Combattenti, la rappresentanza della nostra Sezione di Fara Vicentino, del Comune di Borsari, delle Madri e Vedove dei Caduti, della Pro Bassano, del C.A.I. Sez. di Padova e Sez. di Vicenza, il magg. Perini per il Comandante del 2.º Arm. di Verona, ed altri ed altri ancora; perfino una coppia di giovani sposi nel primo giorno del loro matrimonio.

Dopo una breve visita alla vetta alla Madonna, alla « Nave » ed alla « Gallena V. E. », gli intervenuti si riunirono davanti al Rifugio Bassano, dove è stata murata la lapide in onore dei Caduti. L'iscrizione è semplice.

« ... gloria a Voi — Soldati del Grappa — Giardini — La vetta arse — Nel duro cimento — Fu l'eroe il vostro — Per il fiamma del feroce inferno — XI. VI. CLXXXII — Le Sezioni bassanesi — Club Alpino Italiano — Associazione Nazionale Alpini ».

Ha preso la parola l'avv. cav. M. Condolente per ringraziare le rappresentanze civili e militari, per ricordare che esattamente 25 anni prima s'inaugurava in quello stesso luogo la Capanna Bassano, e si rese un omaggio dai nomi gloriosi e vengano, si di Col Raniero e di Col Felino, di Col Canale e di Col della Benetton, di Col Moschin e dell'Asolone, di Colica, del Prassolari, del Col dell'Orso, del Solarolo, del Montenero, del Tomba, e per lamentare la trascuratezza in cui è lasciato questo autentico « monumento nazionale » che è il Grappa. Fu applauditissimo.

Seguì l'inaugurazione del « monumento », preceduta dalla messa ai cantori celebrata dal cappellano don Ugo Galardi, assistito dal parroco di Borsari. Dopo la benedizione del giardiniero, sortito da una bambina, offriva di un alpino, la madrina, signorina Maria Benetti-Cimberle, a nome delle donne bassanesi, consegnava il verde vessillo ai nostri amici, pronunciando nobili e ferventi parole di augurio.

Il segretario della Sezione, l'avv. Mancini, lesse le numerose adesioni, fra cui quella di S. E. il gen. Giardino che si disse trattando a Roma una presente col pensiero tra i suoi eroi del Grappa, quella di molte Sezioni dell'AN.A. dell'Opera Nazionale Combattenti, e di parecchie personalità.

Il presidente della Sezione, dottor Cimberle, pronunciò quindi un affettuoso paese benaugurando per dire alle donne bassanesi l'augurio dei verdi Alpini, e per assicurare che il nuovo zerandotto sarà il simbolo del fiamme verdi amore, il commento rinasce di tutte le fedi e di tutte le speranze, di tutti i ricordi e di tutti gli ideali delle fiamme verdi.

Il magg. Perini portò l'adesione del generale Clerici, comandante del

LA SEZIONE DI VICENZA AL PASUBIO.

Circondata da una viva atmosfera di simpatia e di curiosità, domenica 4 giugno — una torre comitiva di uomini e signore, preceduta da una fantaria fiabesca, s'incamminò, passava a tempo di marcia per Corso di Vicenza, mentre i trionfanti cittadini si fermavano a guardare, ingertandosi incuriositi.

Si trattava dei Consoci della nostra giovane quanto attiva Sezione di Vicenza, che in unione ai soci del C.A.I. e della S.U.C.A.I., al ritorno da un pellegrinaggio sul Pasubio, volevano far sapere ai concittadini che le fiamme verdi erettriche e quelle... onorate, sapete dopo sette ore di marcia, anche dopo sette ore di « pernicata », di sole, di canti, di cordia, di ricostruzione.

A voi Alpini, che tornaste dalla guerra, che della guerra vedeste tutti gli orrori, che della guerra sopportaste tutti i dolori, oggi ritornati cittadini, ritornati alle opere terribili della pace, a voi, qui uniti, attorno a questo simbolo che rammenta il passato, che auspica l'avvenire, il saluto io porto di Bassano espressa mente incaricato dall'Amministrazione Comunale, a voi, io dico: la pace, la ma, colla semplicità, che viene dall'anima di chi ama la montagna, di chi è socio dell'AN.A. per sentirsi, per affetto, per fede.

Gli Alpini forti, gli Alpini rozzoli, gli Alpini duri come il sasso dei loro monti, ma fedeli come per patto santo di quella fede che alla patria prestò questo monte sacro, accolgono con giubilo, accolgono commossi questo vessillo, o signori!

Nei giorni, della pace, d'oggi, in avanti, con cuore sincero e con animo sereno, a di sopra e all'intorno di ogni competizione di parte, mentre la vecchia diplomazia, nei giardini lussureggianti di Kiviera, o nelle correografate assemblee, va rincorrendo la fatalla della pace e si perdede nelle questioni procedurali e in pregiudiziali politiche, dimenticando la cosa più vera, il fatto più grande, la gloria più santa, il Grappa, noi, che divenne baluardo d'Italia, noi solo, ma che ha salvato il mondo, e i nostri monti intanto, quasi, nei piccoli cantieri montano la guardia per l'eternità e sgaranchiscono le trancature in cui è lasciato questo autentico « monumento nazionale » che è il Grappa. Fu applauditissimo.

Seguì l'inaugurazione del « monumento », preceduta dalla messa ai cantori celebrata dal cappellano don Ugo Galardi, assistito dal parroco di Borsari. Dopo la benedizione del giardiniero, sortito da una bambina, offriva di un alpino, la madrina, signorina Maria Benetti-Cimberle, a nome delle donne bassanesi, consegnava il verde vessillo ai nostri amici, pronunciando nobili e ferventi parole di augurio.

Il segretario della Sezione, l'avv. Mancini, lesse le numerose adesioni, fra cui quella di S. E. il gen. Giardino che si disse trattando a Roma una presente col pensiero tra i suoi eroi del Grappa, quella di molte Sezioni dell'AN.A. dell'Opera Nazionale Combattenti, e di parecchie personalità.

Il presidente della Sezione, dottor Cimberle, pronunciò quindi un affettuoso paese benaugurando per dire alle donne bassanesi l'augurio dei verdi Alpini, e per assicurare che il nuovo zerandotto sarà il simbolo del fiamme verdi amore, il commento rinasce di tutte le fedi e di tutte le speranze, di tutti i ricordi e di tutti gli ideali delle fiamme verdi.

Il magg. Perini portò l'adesione del generale Clerici, comandante del

tierra, aggrappata alle pareti profonde e interrotta da frange, scende a Malga Fieno. Riunitesi le due brigate, raggiunsero insieme l'Hotel Dolomiti, dove viene servito un provvidenziale, indigesto e simpotivo non i « quattro sali ».

Alle 17 gli autobus riprendono la marcia; a Schio si staccano gli amici di Fara e Brezganze, e verso le 19 ha luogo l'arrivo a Vicenza ed il congedo.

I nostri zelanti amici vicentini possono essere assai orgogliosi del successo anche di questa loro nuova iniziativa; e noi siamo lieti di dire loro pubblicamente il nostro vivo compiacimento, che si estende anche alle Sezioni ed ai Gruppi di Fara, di Brezganze e di Arcugnano.

VECCHIO «VALCAMONICA» ALL'ARMII!

Prossimamente, il 23 luglio, avrà luogo a Ponte di Legno risorta l'inaugurazione del nuovo Asilo Infantile, il Gruppo dell'Assoc. Nazionale Alpini, di Ponte di Legno coglierà tale occasione per inaugurare solennemente il proprio giardiniero.

E noi vicentini, attraverso le occasioni per proporre al « Vecchi » del Battaglione «Valcamonica» di trovarci tutti in quel giorno a Ponte di Legno per ristituire per poche ore il caro e glorioso reparto, e per ritrovare tutti insieme, vecchi del «Camonica» di tutte le epoche, l'aria buona, cantata e una buona bevuta, a ricordare e a volerci bene ancora come una volta.

Vecchi «Camuni», a rango! Quasi a chi manca!

Mandate le adesioni alla Assoc. Naz. (Piazza Calevi) (Abergio Tre Re) o a Sante Calevi (Abergio Tre Re - Novara), i promotori dell'adunata sono: Bazzi, Bisi, Calevi.

RECLUTE.

Un alpinotto di 4370 grammi (così recitato il papà) ha recentemente regalato alla sua signora il capitano Dr. Pietro Robbati, del di.

Una scarponecchia, invece, è venuta ad allietare la famiglia del consocio avv. Sando Bomardieri della Sezione di Milano.

Di un altro acquilotto ci giunge notizia mentre andiamo in macchina, la partecipazione è datata da Udine, 31 maggio 1922, via 13, 20, 37, 77, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

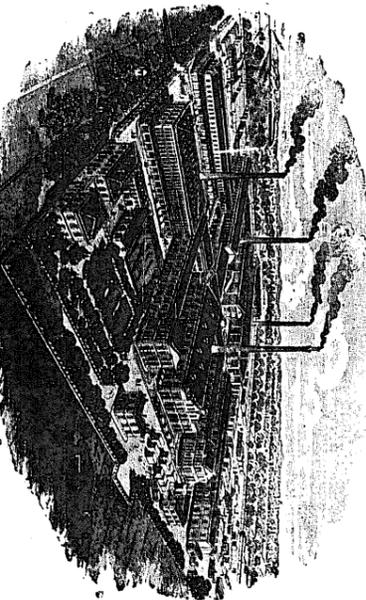
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

SCHAMPUNG

LAUTE BERE I CAPPELLI CRESCERANNO MEGLIO

SATININE

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi (TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATTI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

CALZATURIFICIO AMBROSIANO

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castelli, 11
Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora con tacco cuoio.
Sconto del 5% ai soci dell'A. N. A. PREZZI DI FABBRICA

ESCURSIONISTI

Usate:

GARTE e L'ASTRE



Figli di LUIGI CAPÈ

MILANO

Viale Anonni, 31 Telefono 30-638
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti: piastrelle cemento d'ogni genere.

CAPETTI & RATTAZZI

MILANO

Calzature Americane ultimi modelli
n. 55 al palo colorate L. 55
M. 1.400 CORSO VITTORIA N. 3
Sconto ai soci dell'A. N. A.

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Via Revere, 15

Fabbrica orticaria e giocoleria
Sconto ai soci dell'A. N. A.

CAR. LEONARDO ZAMBONI

Fabbrica Selezione

Studio: MILANO, Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-850
Stabilimento: PIANNO (Cuneo)
Via Garbino
Sconto ai soci dell'A. N. A. - Co-operative Combattenti

S. ZANETTI

MILANO - Tel. 35-01

Via Amedei, 4 - MILANO - Tel. 35-01
ABBELLIMENTI DI CASE - APPARATI - TAVOLETTI - STUDI ECC. - DIPINTI - DECORAZIONI - STUCCHI - TINTEGGIATURE - VERNICIATURE
PREVENTIVI A RICHIESTA
SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A. - Sull'ordinazione lavori anche fuori Milano

Spazio riservato alla Ditta

Olivetti & C.

IVREA

A. GABATI & ING. W. BRANDT

MACCHINE AGRICOLE
Studio: Corso Venezia, 17 - MILANO - Magazzini: Via Chavez, Telefono 76-17

COPIALETTERE MITIDISSIMI E SENZA MACCHIE

hanno le aziende che, abolite le tele gommate, adoperano il

DRAPPO COPIALETTERE "ITALO,"

Ditta A. BASILE
Via Eustacchi, 45 - MILANO

Scarponi, volete bere bene?

alla "Venezia Tridentina" VINI DEL TRENTO E DEL VERONESE PRODUZIONE PROPRIA

Ditta GIOVANNI GIOVAMAZZI

MILANO
Viale Roma, 20 - Telet.
Per Milano servizio a domicilio
Sconto ai soci dell'A. N. A.



FERRI-CHINA-BISLERI

Liquore TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



L'ALPINO

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Abbonamento annuo: Sostenitore L. 25 - Ordinario L. 10

Il giornale viene distribuito gratis ai Soci

Stamps: Sig. Bendivi Valentino, Viale Umbria 98

Celebrazioni Alpine

Alpini, Intra, Contrin, innumeri radunate alpine. Chi dice che noi siamo dei festaioli?

Giorno per giorno, ora per ora, noi diamo le nostre energie all'oscuro dovere: e siamo contadini pazienti e tenaci, operai a cui il lavoro dà ancora e sempre gioia: soldati, impiegati, commercianti, professionisti: tutte le categorie del lavoro sono fra noi, uguali tutte nella nobiltà dello sforzo produttivo. E quando la Patria chiama a raccolta, eccoci pronti, Alpini sempre: e nessun onere, nessun tributo di sacrificio e di devozione ci sa di esteriori. Questa è la nostra nazionale, civile disciplina.

Ma se un grido nostalgico risuona fra noi: M. Nero, Ortigara, Pasubio, Mellette, Vodice; ma se una fede vibrante la sua eterea vita: Trento; ma se una gloria sifa celebrata: Aosta, noi balziamo incontro alla nostalgia, alla fede, alla gloria, per un istante interrompendo il quotidiano travaglio onde vivere la nostra vita più vera e più profonda. Le nostre celebrazioni non sono soltanto una festa: sono un rito. Esse perpetuano e riconsacrano il sacrificio dei Caduti, il giuramento dei superstiti. Sono il crogiuolo ardente ove si riempiono le nostre energie, per farci sempre vigili, sempre pronti al richiamo del dovere e dell'onore.

L'inaugurazione del Rifugio Contrin (La nostra casa)

Dunque il voto è compiuto. Alle superbe adunate dell'Ortigara, di Cortina d'Ampezzo, di Trento, l'A.N.A. ha aggiunto un segno tangibile e durevole della sua possente vitalità. La casa degli Alpini non è più una bella utopia, ma una radiosa realtà.

chi ancora, purtroppo. Nel numero di quest'anno che il nostro giornale ha appena pubblicato, si legge, dentro col 91 quando vedevano la sagoma di qualche mucca profilarsi dietro i ruderi della capanna Normberga fraccassata dal cannone. Nel 1921, i fortunati di Alpini non ne avevano ancora, purtroppo. Nel numero di quest'anno che il nostro giornale ha appena pubblicato, si legge, dentro col 91 quando vedevano la sagoma di qualche mucca profilarsi dietro i ruderi della capanna Normberga fraccassata dal cannone. Nel 1921, i fortunati di Alpini non ne avevano ancora, purtroppo.



LA NOSTRA CASA

Anche una casa: una elegante mansarda comoda casa a duemila metri, con le delizie del materasso di lana, del lenzuolo di bucato, del bagno, della cucina primitiva. E che cucina! Vi parlo per esperienza personale: e vi assicuro che mi pareva di essere al mio battaglione, il 17. cent, che aveva un cuoco famoso, un certo Topino, che era un vero artista della gastronomia. Tanto che gli altri comandi ce lo insistevano, con ordini di trasferimento a cui si riusciva sempre a... disubbidire: e il direttore di mensa, quando capitava qualche pezzo grosso, dava istruzioni perché Topino cucinasse peggio che poteva.

La buona meraviglia. Quanti sono i soci dell'A.N.A. che conoscono la Val Contrin? Po-

caporotono per tre giorni le bellezze; ma sono pochi anche questi. I più non sanno ancora cosa sia: è bene erudirli un pochino. La prima impressione che si prova salendo a la nostra casa è la sorpresa preparata dalla natura. La conca si spalana così improvvisamente allo sguardo suscitando un vero senso di stupefimento. Immaginate una specie di ampia arena, tutta morbida di pascoli, coperta di massi erratici, fienta nel mezzo da un torrentello gorgogliante; e immaginate ancora tre colossali, di scogliere di granito che battono dal verde, nude di terra e violente di luce, orlando per tre lati la conca e rinserandola a guisa di tana.

Ma ecco venire incontro i padroni di casa: i coniugi Beniamino e Maria Bernardi di Canazzi, conduttori del rifugio. Non c'è dubbio, questo simpaticissimo alberghetto, questo semplicissimo rustico ha tutte le raffinatezze di un villeggiante. La nostra casa, quella che domenica 15 luglio fu inaugurata con una cerimonia semplice e raccolta.

quasi intima, ma caratteristicamen-

Pittresco pallagrinaggio.

Di buon mattino, con alla testa i

ce, dal piazzaleto, la casa degli Al-

ge uno speciale saluto ai valligiani

veri imboscati siamo noi, perché

Schema di regolamento per il Rifugio Continn

1. — Il Rifugio Albergò "Continn"

2. — I conti debbono essere re-

3. — Qualsiasi danno arrecato al

4. — Nel Rifugio è assolutamente

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

La cerimonia.

Squilla l'attenti: don Valentino

Con indovinate pare e l'avv. Cas-

liari, i gagliardetti gloriosi dell'Intra,

L'adunata verde di Intra

Il significato, affettuosamente au-

no non facilmente spiegabile se non

Alta sera altri arrivi: da Milano,

Al barone compaiono il sindaco

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

COMANDO SUPREMO

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

Da Bavero e da Laverno: da Chi-

